Anno IV. TORINO Martedì 19 LUGLIO 1870. **Num. 199.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Anno. Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. — Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 LUGLIO 1870.

ITALIA

La guerra e le economie.

I giornali della consorteria colgono l'occasione della guerra dichiarata dalla Francia alla Prussia per rompere una lancia contro il Governo, che predicava la pace ed il bisogno delle economie, e contro i giornali che combatterono a tutto potere l'esagerazione delle spese militari. Pare secondo essi che, se si fosse dato ascolto a loro, l'Italia potrebbe ora scendere in lizza armata in tutto punto a far traboccare la bilancia dalla sua parte.

Noi tuttavia non abbiamo cambiato punto opinione, e se v'ha cosa che ci dolga non è già che siasi licenziata una classe qualche mese prima, che non abbiamo sotto le armi cinquanta mila uomini di più, ma che siasi ancora sprecato troppo denaro in cose di contestabile utilità e in lavori che si potevano rimandare a tempo migliore, che siansi ancora conservati tanti parassiti dello Stato.

E primieramente se v'ha guerra cui tutti desiderino vedere circoscritta fra i due contendenti che stanno per combattersi è appunto questa, precisamente perchè, se si rompesse la neutralità per parte di alcuna delle altre grandi potenze, non si potrebbe più pronosticare quali proporzioni prenderebbe la lotta, quanti interessi si susciterebbero, quale termine avrebbe la contesa. In ogni caso poche potenze hanno il beneficio della posizione che ha l'Italia, hanno minor timore di una invasione del proprio suolo come essa, il che avventuratamente non possono dire le contrade vicine al teatro della guerra.

Ma anche nella peggiore ipotesi, quella di una conflagrazione europea, lo Stato che si trova nella migliore condizione per isfruttare gli avvenimenti che possono sorgere è quello che ha un'amministrazione bene ordinata, delle finanze assestate, che gode credito sulle piazze d'Europa, e la sicurezza all'interno, la quale deriva dalla contentezza generale del popolo, dall'impotenza dei partiti faziosi a turbare la cosa pubblica.

Noi non possiamo sventuratamente dire di godere tutti quei beni nella loro pienezza. Abbiamo fatto qualche passo verso la meta agognata dell'equilibrio dei bilanci, ma non siamo vicini a toccarla, non abbiamo migliorato sensibilmente la nostra amministrazione e i cittadini non possono sicuramente dire di essere retti dal migliore dei governi possibili. Ma forsechè ci troveremmo in condizione migliore se per mantenere un esercito superiore alle nostre forze avessimo dovuto contrarre qualche nuovo debito, esagerare più ancora che non s'è fatto le nostre già gravissime imposte? Avrebbe ciò posto silenzio ai faziosi, diminuita la scontentezza pubblica, reso più autorevole il Governo?

Ma anche nell'interesse puramente militare è egli preferibile l'avere un esercito meno numeroso, ma bene disciplinato, confidente ne' suoi capi, e a provvedere ai bisogni del quale possano sopperire bene ordinate finanze, od una numerosa torma, con grandi spese di lusso, capitani inesperti e disuniti, e il mantenimento di cui sia sempre un problema che non si possa sciogliere?

Risandiamo l'ultima campagna e vedremo se sia stato il numero esiguo dei soldati e quello dei milioni spesi nei dicasteri della guerra e della marineria ed altre cause quella che ci ha impedito di cogliere tutto il frutto che avremmo potuto dalle valorose nostre truppe.

Spendevamo noi più o meno per l'armata che l'Austria rimasta a noi superiore nelle acque di Lissa? fu il successo della Prussia in paragone del nostro in ragione della spesa che fecero i due Stati per mettersi in grado di sostenere la guerra? Sono cose conte che è inutile ripetere.

In conclusione il miglior mezzo di tenersi parato pei possibili avvenimenti, dato il caso, che speriamo molto improbabile, in cui dovessimo uscire da quella neutralità, che è nel voto di tutti gli Italiani e su cui si accordano mirabilmente tutti i partiti, giacchè in quel caso noi ci troveremmo a lato delle potenze assai più forti di noi, sarebbe quello di concorrere con un contingente non numeroso più che non consentano le nostre forze, ma su cui potessimo fare veramente capitale.

Invano allegasi qui da alcuni l'esempio della impresa di Crimea la quale, virilmente sostenuta dal Conte di Cavour, col consenso della nazione, con fortemente combattuta da gran parte della popolazione, la quale non vedeva che i danni immediati di una spedizione, alla quale pareva che noi dovessimo rimanere estranei, come cosa che non ci tangeva direttamente. Noi avevamo allora da costituire la nostra nazione, da far udire la nostra voce nei Consigli d'Europa, da acquistare dei titoli presso altre potenze. Presentemente invece non abbiamo che a consolidarci, a rimarginare le nostre piaghe, anzichè aprirne delle nuove, ad operare la nostra unificazione morale, come abbiamo operato la politica, e ciò non si ottiene aprendo nuovi abissi sotto i nostri piedi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5719) del 15 giugno, che revoca un decreto precedente, mercè il quale il comune di Rubbiano era aggregato a quello di Credera.

2. **Un regio decreto** (n. 5718) del 16 giugno, con il quale sono approvate le annesse disposizioni addizionali al titolo II, *capo unico*, del regolamento generale per l'Amministrazione ed il servizio delle casse degli invalidi della marina mercantile, approvato col R. decreto 8 novembre 1868, n. 4701.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione della Tesoreria la sera del 30 giugno 1870. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,050,052,759 13
Uscita	» 1,923,497,702 20
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 giugno 1870	L. 126,555,057 20

Cronaca Cittadina

Comitato internazionale torinese *per soccorso ai militari feriti e malati in tempo di guerra.* — I membri del Comitato internazionale torinese sono convocati in adunanza straordinaria per il giorno di domani, 20 del corrente, alle ore 3 pom., nell'Aula Magna della R. Università.

Il presidente generale
P. LORENZO BRUNO.

Pia unione dei sarti in Torino. — La Direzione della Società di mutuo soccorso la *Pia unione dei sarti* compie al mandato avuto dall'assemblea dell'11 corrente anno tributando pubblici ringraziamenti alla Commissione centrale di beneficenza amministratrice della cassa di risparmio di Milano che le conferì il premio di L. 500 nel 6° concorso aperto su lavori statistici fra tutte le Società operaie del Regno.

Per la Direzione L. MASSA *segr.*

Fotografia scolastica. — Un egregio fotografo, il signor Francesco Balbi, ebbe la buona idea di ritrattare in gruppi tutti gli allievi e professori delle scuole italiane. Nell'anno scorso fu a Genova, ora è a Torino. Vedemmo già molti de' suoi gruppi e li trovammo ben riusciti.

Le Scuole elementari, il Collegio nazionale, i licei, i ginnasi, le scuole private, tutti insomma gl'istituti di educazione intellettuale, passano sotto l'obbiettivo del signor Balbi. È una felice idea ed un'ottima speculazione: con pochi soldi il giovine allievo acquista il ricordo degli studi giovanili e de' suoi camerati di lavoro. E sarà certo un bell'*Album* quello di tutti i professori e scolari italiani!

Viaggiatori. — I soli a far grossi guadagni sulla guerra saranno, oltre i fornitori, gli albergatori italiani. Siamo nel mese dei viaggi, in cui i ricchi tedeschi ed inglesi lasciano le loro città per recarsi nelle valli e sulle montagne svizzere. Ma in quei tranquilli e sentimentali ritiri quest'estate sarà forse ricco di emozioni; alle delicate orecchie delle *miss* può giungere lo sgradito rimbombo di qualche cannonata. È perciò che tutti, inglesi, tedeschi ed americani, scendono a schiere in Italia, ove al dolce clima ed al bel cielo si congiungerà, speriamo, la più stretta neutralità.

Teatri, spettacoli. — I ragazzi modenesi continuano le loro rappresentazioni al teatro Balbo con crescente fortuna. In quel Crispino v'è dell'avvenire, vi è del Bottero, v'è voce e stoffa d'artista: lo raccomandiamo al maestro suo perchè non lo sciupi.

La compagnia Lupi ha annunziato alcune nuove produzioni: l'imminenza della guerra, le importanti notizie politiche che giungono ad ogni istante sono un potente diversivo dai teatri; la compagnia Lupi però, coll'abilità de' suoi artisti e colla novità delle sue produzioni ha diritto di non essere trascurata dal pubblico.

Scampanate. — Una signora buona e gentile ci scrive una lettera tutta fuoco e risentimento, non contro noi ma contro un troppo zelante sacrestano della parrocchia di Santa Maria che ai primi albori del giorno sveglia i fedeli dormenti della parrocchia con un fragoroso sbattere delle sue campane.

Su bravo, signor sacrestano, ritardi di qualche ora la sveglia religiosa e, più che tutto, ponga un freno all'eccesso del suo zelo.

Cronaca nera. — Ieri sera, in via Bellezia, certo M., d'anni 28, serragliere, venuto a diverbio con tale P. Ambrogio, emigrato romano, per interessi privati, dalle parole passati ai fatti, M. feriva di coltello il P. dandosi poscia a precipitosa fuga.

Il ferito venne tosto ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

— Stamane alle ore 8 i reali carabinieri del Borgo San Donato procedevano all'arresto di tal B... Felice di anni 41, sarto ed ex-garibaldino, perchè ubbriaco inveiva in pubblica via contro l'Imperatore dei francesi chiamandolo *assassino! ladro! infame!*

— Ieri gli arresti sommarono a 29.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 *luglio* 1870.

Sanquirico Antonia nata Giorselli, d'anni 58, di Villanuova di Casale — Paris Natalina nata Carpegna, id. 29, di Genova — Bertolino Vittoria, id. 17, di Feltre — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 *luglio* 1870.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare 18 luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,9	+ 18,4	12,7	81	O debole	coperto
9 a.	736,3	+ 21,5	13,3	70	calma	n. p. s.
12	736,1	+ 23,8	8,3	37	NE debole	n. p. s.
3 p.	735,6	+ 25,3	8,2	35	E debole	q. sereno
6 p.	735,6	+ 25,4	9,8	42	NE debole	n. p. s.
9 p.	737,4	+ 22,9	12,4	60	calma	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,8; massima + 26,2

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 19 + 19,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma) 20 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 52 — passaggio al meridiano, ore 11 55 — tramonto, ore 7 57.

Nascere della Luna, — —.

Passaggio al meridiano, ore 6 1 matt.

Tramonto, ore 0 31 sera.

Giorno della Luna 22°

Ultimo quarto a 3h 7m di sera.

MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO.

S. A. il principe di Carignano ha onorato di una sua visita il R. Museo industriale italiano. Dalle ore 9 al mezzogiorno di ieri mattina il Principe si è trattenuto ad esaminare le varie collezioni di materie prime, di prodotti industriali e di macchine del Museo, i laboratorii e mezzi di insegnamento tecnico superiore; ed ha manifestato il suo animo grato e la sua ammirazione per il modo lodevole con cui la Direzione ed i professori seppero ordinare quest'Istituto che prende ormai posto fra i primi dell'Europa.

LE DIMOSTRAZIONI.

È noto che il Ministero ha diramato circolare ai prefetti delle provincie perchè con tutti i mezzi si evitino ulteriori dimostrazioni politiche avverse alla Francia ed in favore della neutralità non armata italiana.

E sta bene.

Già da lunga pezza noi ci dichiarammo contrari a quelle manifestazioni popolari che potrebbero significare una pressione di piazza sulle autorità costituzionali.

Ma facciamo d'altra parte osservare che forse le tranquille dimostrazioni di Torino e di Firenze mentre non arrecarono alla tranquillità pubblica male alcuno, hanno però significato in certo qual modo al Governo quanto sarebbe impopolare in Italia un'alleanza che non è l'ultimo dei voti del partito consortesco.

Qualche giornale di Firenze dà ora la baia a quelli che esagerano queste notizie di alleanze.

Due giorni fa non si parlava in tal modo.

Ad ogni modo noi che sappiamo quanto ora si intrighi al Ministero ed alla Corte, noi abbiamo stretto dovere di porre in guardia il pubblico su ciò che potrebbe accadere.

Il Governo chiede alle popolazioni che stiano tranquille: la tranquillità di Torino, noi rispondiamo per conto nostro, non dipende già dagli ordini della Prefettura, o dalla Questura, dipende unicamente ed interamente dalla politica che sarà adottata dal Governo di Firenze.

Il *Diritto* assicura che l'onor. ministro Lanza diede le sue dimissioni.

CRISI MINISTERIALE.

La *Riforma* di ieri, rispondendo alla *Nazione* sui probabili successori del Lanza, così si esprime:

« Ma a quali nomi autorevoli vorrebbe la *Nazione* che si affidasse la cosa pubblica? Forse agli uomini del suo partito che non hanno saputo mai essere all'altezza degli avvenimenti, che hanno condotto lo Stato nella depressione in cui si dibatte, che si chiarirono funesti alla cosa pubblica sempre, in ogni occasione, in pace e in guerra? Forse agli autori della Convenzione di settembre? Forse agli organizzatori di Custoza e di Lissa? Forse agli uomini che ebbero il potere dalla mano della Francia intinto nel sangue di Mentana, e che dovettero cadere sotto la riprovazione pubblica? Forse Minghetti, il serafico Minghetti sarebbe all'altezza della situazione, egli che non seppe fare altro mai che lodare se stesso in Parlamento dopo aver lasciato il paese nel disordine e nella rovina? Forse l'on. La Marmora, il cui nome è sinonimo di Custoza?

« Forse l'on. Ricasoli, che rappresenta le nostre umiliazioni e gli errori del 1866, la politica senza idee, la confessione più esplicita della vostra impotenza, o signori moderati, e del vostro esaurimento?

« Forse l'on. Menabrea, il cui nome mette un brivido di ribrezzo? »

Una nuova interrogazione si presenta però spontanea, ed è questa che drizziamo alla *Riforma*: forse l'onorevole Rattazzi...?

Tutti i giornali italiani che abbiamo ricevuti oggi dalla *Riforma* alla *Perseveranza*, dalla *Nazione* al *Pungolo* di Napoli, tutti sono d'accordo per consigliare la neutralità.

L'unica differenza sta nel modo di tenere siffatta neutralità.

La *Nazione* e la *Perseveranza* la vorrebbero armata, altri la vorrebbero inerme ben essendovi tempo a chiamare i soldati sotto le armi in pochi giorni appena lo consiglino le circostanze; la neutralità inerme avrebbe inoltre il vantaggio di non destare alcuna apprensione nè da una parte nè dall'altra.

Secondo la *Liberté* l'Italia avrebbe adottato nella presente questione una neutralità benevola alla Francia.

In compenso di tal contegno le truppe francesi sgombrerebbero Roma.

Riceviamo lettere da Berlino in cui ci si descrive l'entusiasmo del popolo berlinese all'arrivo del Re da Ems.

Il nostro corrispondente scrive di *cento mila* berlinesi che attendevano Federico Guglielmo alla stazione. È evidente la esagerazione, ma è pur evidente l'entusiasmo prussiano per la guerra.

Ed uno!

Il regno di Baviera ha già deciso il *casus fœderis* e la guerra alla Francia.

L'esercito bavarese si compone di 49,949 uomini di truppa attiva e di 32 battaglioni di *landwehr*, formanti un totale di 20,640 uomini.

Comandante delle forze bavaresi sarà forse il barone d'Ow, ministro della guerra: tra i generali si annoverano il duca Massimiliano, il principe Luitpold, il barone di Hohenausen.

E due!

Il Wurtemberg segue l'esempio della Baviera.

Il Wurtemberg ha sotto le armi un totale di 34,953 combattenti.

Il *Times* si mostra sempre più esplicito e veemente nel condannare la Francia nella sua lotta colla Prussia; ecco l'articolo che contiene il famoso giornale in data del 16 corrente:

È stato consumato il più grave delitto nazionale che abbiamo dovuto ricordare in queste colonne sin dal tempo del primo impero francese. È stata dichiarata la guerra, una guerra ingiusta e premeditata. Questa terribile calamità, che pone in ambascia tutta l'Europa è, come risulta ora chiaramente, atto della Francia, d'un uomo della Francia. È l'ultimo risultamento del governo personale.

Le persone perspicaci videro nella nomina del duca di Gramont a ministro degli affari esteri gli occulti disegni di Napoleone contro la Prussia. Si sapeva che il Gramont era affatto indifferente per ciò che riguarda la politica interna. Egli è un perfetto e devoto servitore dello Stato ed occupava da diciassette anni il posto di ambasciatore della Francia a Vienna e vi si trovava al tempo della disastrosa crisi di Sadowa. Richiamato da Vienna e incaricato degli affari esteri, meravigliò il mondo pochi giorni dopo colle poche parole da lui lette al Corpo Legislativo, parole che ricordano le famose dirette dall'imperatore all'ambasciatore d'Austria nel capo d'anno del 1859.

Le parole del Gramont, lo ripetiamo, furono lette e non pronunziate all'assemblea. Erano state diligentemente pesate e vagliate, col consenso dei colleghi del signor Gramont e senza meno, ma certamente sottomesse al suo signore, se non ispirate da questo. Al tempo stesso si può ben credere che per consiglio dell'imperatore il signor Benedetti, un diplomatico che ha più di venti anni di esperienza e non si può quindi supporre

ignaro delle norme del mondo incivilito, rese più grave l'offensivo suo messaggio colla scortesia con cui compiè quell'atto.

Egli è agevole il vedere da quale spirito fosse animato e quale scopo si proponesse con una negoziazione, la quale cominciò con una gratuita minaccia e terminò con un insulto. Fu una ceffata data colla mano sinistra, mentre la destra impugnava già l'elsa della spada. Fu l'atto di un duellante che abbranca l'avversario per la gola, gridando «il vostro onore o la vita.» Egli è ora evidente che la Prussia non avrebbe avuto altro scampo che un'umiliazione a cui non si assoggetta alcuna nazione potente. Non si seppe perdere l'occasione di dimostrare i portenti del *chassepot* e della *mitrailleuse*, e la Francia confidò di marciare ad una certa vittoria.

Essa non diede tempo alla diplomazia d'interporsi o di farle perdere la preda. Fu così manifesta la fiducia dell'Imperatore in uno dei suoi ministri, che il personaggio stesso, la cui meravigliosa versatilità e condiscendenza si mostrò ad evidenza nel suo ufficio, il guardasigilli Ollivier fu corbellato, tenuto al buio in ciò che riguarda le intenzioni reali del Sovrano su questo importante argomento, intantochè egli predicava la pace al Corpo legislativo al momento stesso in cui il suo collega degli affari esteri accennava dalla ringhiera la necessità di ulteriori pratiche colla Prussia.

Non faremo verun commento intorno ai termini con cui il signor Ollivier annunziò la rottura delle ostilità al Corpo legislativo. È notorio che il fine che si propone la Francia in questa deplorabile guerra è il conseguimento della riva sinistra del Reno. Per altra parte la Prussia ha protestato sovente che, se dovesse entrare in campagna contro la Francia, non deporrebbe la spada primachè fossero restituite all'antica patria le provincie germaniche, l'Alsazia e la Lorena. Noi conosciamo quindi la causa prima ed il fine reale della guerra. I campioni che scendono in lizza sono solo due, e il premio della vittoria il territorio dell'avversario.

Se queste differenze si potessero comporre con un arbitrato e la contesa decidersi in una grande battaglia, nessun'altra contrada in Europa sarebbe interessata in quella mutazione. Ciò significa che nissuno Stato in Europa ha bisogno di prender parte alla lotta, o in altre parole che la guerra dev'essere circoscritta fra quelle due potenze. E tuttavia quanta probabilità abbiamo che si conservi lungamente la neutralità?

Il Belgio e l'Olanda, che sono i paesi soggetti più immediatamente alle invasioni dei contendenti, non hanno perduto tempo a dichiarare che manterranno i diritti alla loro indipendenza ed inviolabilità dei loro territorii. Ma in quasi tutte le guerre combattute prima sul Reno si occuparono incontanente quelle fertili pianure e l'ingiustificabile tentativo d'involvere il Re dei Belgi nell'affare dell'Hohenzollern non promette niente di buono a coloro che confidano nella sacra osservanza delle convenzioni internazionali, salvaguardia della Fiandra e del Lucemburgo.

D'altra banda l'Austria, sotto l'influenza del signor Beust, si affretta a dichiarare che si terrà lontana dalla lotta finchè saranno in campo solo quei due antagonisti, ma non se altra potenza prenderà parte alla guerra. Cenno che pare indirizzato alla Danimarca e all'Italia, ove questi due Stati considerassero la concentrazione delle forze germaniche e francesi sul Reno come una occasione favorevole di un'occupazione dello Slesvig o del patrimonio di S. Pietro.

Tuttavia finchè non si sarà compiuto nulla di decisivo sul Reno, possiamo essere sicuri che si manterrà la pace sul Danubio, sul Tevere e sull'Elba. Solo quando qualche gran perdita sarà toccata ad uno dei contendenti, avranno la loro carriera i rancori, le gelosie e le ambizioni degli spettatori. Se non sarà grandemente intimorita dalla Russia, è difficile il credere che l'Austria rimanga lungamente neutrale in una lotta il cui scopo principale è «la vendetta di Sadowa;» nè è certo pure che gli altri danneggiati da quella battaglia, l'Annover, l'Assia, Francoforte, la Sassonia, la Baviera, il Wurtemberg, non mandino grida contro la Prussia, al momento in cui si mostri debole nella lotta mortale contro il principale suo emulo. Certamente la Francia ha fatto assegnamento sopra questi eventi, e si adoprerà a tutto potere per trarne profitto. Ma molti saranno invece inclinati a sostenere la potenza germanica contro l'impeto francese, e non esiteranno a guardare una nuova Jena come la foriera naturale di un'altra Lipsia.

Pochi saranno così semplici da credere che la coscienza di una causa giusta possa molto contro la preponderanza dei battaglioni. Non v'ha dubbio tuttavia intorno alla parte su cui si portano le simpatie del mondo, e quali che siano i torti anteriori della Prussia, questa avrà in quest'emergenza tutto l'appoggio morale che mai non manca per coloro che dànno di piglio alle armi per propria difesa. Ciò non accade per la Francia, la quale si potrà rendere favorevole l'opinione dell'Europa solo con una lunga serie di vittorie.

È difficile il concepire l'insensatezza di Napoleone che tenne una condotta tanto imprudente quanto criminosa. Non possiamo credere che la guerra sia stata consigliata a lui dalla necessità di difendersi dalle turbolenze all'interno, avendo il plebiscito restituita l'onnipotenza imperiale in Francia. In Emilio Ollivier Napoleone III ha trovato uno strumento così passivo e docile come nel più brillante e geniale Rouher. L'opposizione legale si dimostrò impotente ad organizzarsi e la democrazia estrema consumò dentro sè colla sua rabbia. Qual miglior fondamento poteva dare Napoleone al suo trono che gli otto milioni di voti dei contadini? Come avrebbe potuto essere la Francia maggiormente in sua balìa?

Ma sembrava scritto nelle pagine del destino che le idee del primo impero dovessero dal principio al fine riuscire fatali al secondo. Eppure l'Imperatore stesso aveva segnata la linea che doveva separare le due epoche. L'impero del 2 di dicembre doveva recare la pace e Napoleone III aveva motivo di dubitare di tornar accetto anche con una serie di battaglie fortunate e non ingiuste. Ma la guerra che sta per rompersi colla Prussia, passato il primo entusiasmo febbrile, parrà condannabile anche agli occhi dei patrioti più vanitosi ed egoisti. All'Imperatore deve importare di applicare la sua massima prediletta, colpire prontamente e forte. Se si prolungassero le spese e i travagli della campagna, il popolo e anche l'esercito francese troverebbero che il Reno costa troppo caro. Guai all'Imperatore se si smorza l'ardore delle sue truppe, se tocca qualche scacco nella sua impresa! Egli non può oramai esser più che un conquistatore, ed un conquistatore del genere di suo zio che assuefaceva agli Austerlitz ed ai Wagram. Ma non è niente certo che egli possa con un Solferino disfarsi della Prussia come già fece agevolmente coll'Austria, e ancorchè fosse sconfitta la Prussia si potrebbero dietro essa raccozzare nuove forze.

LE FORZE PRUSSIANE E LE FORZE FRANCESI.

L'*Italia militare* reca il seguente confronto fra le forze delle due potenze che stanno per venire a tremendissimo conflitto:

«Si assicura che la Confederazione Germanica del Nord potrà disporre di oltre 900,000 uomini e di 178,000 cavalli, comprese insieme le truppe di campagna, quelle di rimpiazzo e le truppe di difesa.

«L'effettivo dell'esercito francese non è punto inferiore a queste forze, comprese le sue riserve. Infatti sulla fine dello scorso anno esso contava 434,000 uomini, di cui 65,000 in Algeria e 5000 a Roma. La riserva dell'esercito attivo era di 213,000 uomini già istruiti; così in totale si avevano 647,000 uomini disponibili. S'erano inoltre formati i quadri della Guardia nazionale mobile nei primi tre corpi d'armata. Compresa la Guardia nazionale mobile, le forze della Francia possono raggiungere la cifra di un milione d'uomini.

«In quanto al materiale da guerra, tanto l'esercito prussiano quanto il francese sono forniti di artiglierie in proporzione molto forte, ed hanno di lunga mano preparata la relativa dotazione delle munizioni.

«La Prussia può disporre di otto mila bocche da fuoco, e la Francia di quasi sette mila. I pezzi francesi sono rigati secondo l'ultimo modello, ed in parte trasformati. Non si sa se la Prussia abbia conservato delle batterie di pezzi a canna liscia.

«In questa guerra si farà la prova delle mitragliatrici, di cui si dice verrà munito qualche corpo francese.

«La fanteria francese e la prussiana sono amendue armate di fucili a retrocarica; l'una secondo il sistema *Chassepot*, e l'altra secondo il sistema *Dreyse*, che fece quella prova che tutti sanno nella guerra del 1866.

«I due sistemi hanno pregi e difetti, pel valore dei quali la sola esperienza può decidere. La differenza materiale fra i due fucili, *Chassepot* e *Dreyse*, appare dal seguente specchio:

		Chassepot	*Dreyse*
Calibro dell'arma	mill.	11	15 43
Lunghezza della canna	»	762	842
Id. dell'arma con baionetta	»	1870	1870
Peso dell'arma con la baionetta	chil.	4,68	5,08
Id. senza baionetta	»	4,05	4,68
Diametro del proietto	mill.	11,6	13,6
Peso del proietto	gr.	25	31
Id. della cartuccia	»	31,5	40,7

«La velocità media del tiro col *Dreyse* può ritenersi di circa sei colpi al minuto. Per la carica e lo sparo di quest'arma sono necessarii *sei* movimenti.

«Col *Chassepot* si dice la velocità del tiro accelerato sia di undici colpi al minuto. Per la carica e lo sparo sono necessarii *cinque* movimenti.

«Questo parallelo non ha un valore molto assoluto, poichè noi siamo d'avviso che la bontà dell'arma sarà sempre dalla parte di colui che sa meglio adoperarla. Egli è perciò che nell'istruzione del tiro e degli attacchi si è raccomandato specialmente ai soldati francesi di non lasciarsi trasportare dal loro carattere focoso e dal loro entusiasmo. Un'arma che tira da sei a dodici colpi al minuto può essere terribile fra le mani di uomini calmi ed inflessibili, come d'ordinario sono i tedeschi.»

CONCILIO.

Fra i padri che nella congregazione conciliare del 23 corrente pronunziarono il *non placet*, relativamente alla infallibilità papale, notiamo:

Gli arcivescovi di Lione, Torino, Besanzone, Halifax, Parigi, Milano, Dijon; ed i vescovi di Orleans, Nizza, Caltanissetta, Luçon, Valence, Marsiglia, Bayeux, Rochelle e Montreal.

Fra coloro che condizionarono il loro voto *juxta modum*, notiamo:

I cardinali: De Silvestri, Trevisanato; e gli arcivescovi di Efeso (Asinari di S. Marzano), Avignone, Nuova York, Reims; nonchè i vescovi di Sens, Ventimiglia, Moulins, Chartres, Nicastro, Todi, Avellino, Amelia, Nola, Imola, Caiazzo, Nocera e Savona.

Furono inoltre dell'opposizione in maggioranza i prelati germanici, inglesi e greci.

Dalla suprema Corte di Cassazione riceviamo invito a smentire la notizia data dal *Corriere di Ravenna* che cioè questa Corte abbia annullato il dibattimento tenutosi alle Assisie di Ravenna contro Pio Cattaneo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri mattina col treno diretto di Firenze, giunse il senatore Gualterio.

Partirono ieri sera per la capitale il Duca d'Aosta e stamane il senatore Bona.

ELEZIONE DI MONDOVI'.

Sono 353 voti dell'Ara, contro 308 voti del dottore Garelli, 115 dell'avv. Ricciardi e 7 del Revel.

In verità che, quando ci avessero detto che l'on. Ara non avrebbe ottenuta vera maggioranza, noi avremmo desiderato rappresentasse il collegio di Mondovì, piuttosto che alcun altro, l'avv. Ricciardi.

Lui giovane, lui desideroso di farsi largo, lui liberale, avremmo volentieri veduto alla Camera.

Il dott. Garelli non conosciamo se non pel nome e pel programma: in faccia a lui resta l'on. Ara coi suoi 353 voti, coll'autorità del suo nome, colle grandi inimicizie da cui è avversato.

Il ballottaggio chiamando all'urna maggior numero di votanti, potrà riparar il primo scrutinio?

È quello che vedremo.

LA SITUAZIONE.

Le notizie della seduta della Camera dei deputati erano aspettate con viva ansietà, con grande inquietudine.

Voci di alleanza colla Francia, di contingente promesso, di impegni presi circolavano persistenti ed avevano turbato gli animi.

Che cosa era di vero in tali voci?

Non lo sappiamo. — È probabile che fra il Ministero e la Corona vi fosse qualche disparità di veduto riguardo al contegno a tenersi nelle presenti gravi circostanze.

Il Ministero perciò presentò le sue dimissioni per lasciar la Corona libera nella scelta di una nuova amministrazione.

Un nuovo Ministero avrebbe significato l'alleanza colla Francia, come la continuazione del presente significa la neutralità assoluta.

Questo ultimo partito prevalse; e l'attuale Ministero rimane al suo posto in omaggio al voto, ai vivi desideri ed agli interessi dell'immensa maggioranza della nazione.

Le dichiarazioni fatte ieri dagli onorevoli Lanza e Visconti-Venosta ci assicurano della durata del Ministero, della sua politica di neutralità, a meno si producano altri accidenti straordinari che mutino nuovamente la situazione.

Fra questi avvenimenti straordinari vi ha la minaccia per parte di una delle potenze belligeranti alla neutralità di qualche Stato e l'intervento nel conflitto di una nuova potenza.

L'aiuto prestato dagli Stati del Sud dell'Alemagna alla Confederazione del Nord, sarà desso considerato come intervento di altra potenza?

Ecco una grave questione, che fra poche ore sarà decisa.

Intanto da noi, per misura di precauzione, di cui non puossi negare l'opportunità, furono chiamate due classi sotto le armi.

Concludiamo — È certo che la seduta di ieri fece cessare, se non tutte, gran parte almeno delle legittime apprensioni del paese.

Fra qualche giorno la guarnigione di Verona verrà grandemente aumentata. Si dice sia intenzione del Governo di istituire a Verona un campo d'osservazione.

Dicesi che il generale Pianell, che aveva a sua disposizione un credito per l'istruzione di tre divisioni, stabilirà a Somma un campo in vaste proporzioni.

La *France* dice che alla notizia della guerra la nazione italiana è andata in visibilio, e che «un élan instinctif la pousse à faire encore «une fois *cause commune* avec cette alliée naturelle qui l'a aidée à reconquérir son rang dans «le monde.»

Possiamo assicurare la *France* che le sue informazioni sono affatto inesatte.

A parte una piccola consorteria, tutta la nazione, senza distinzione nè di classe, nè di partiti, ha sentito con orrore che per un pettegolezzo, per cagione di un ambasciatore non ricevuto dal re di Prussia, si facciano versare torrenti di sangue e si ponga l'Europa in fiamme.

Di siffatta guerra l'Italia non desidera assumere la responsabilità morale, nè dividere i pericoli.

Se invece la Francia avesse a difendere il suo onore, la sua indipendenza, potrebbe fare assegnamento sulle simpatie e sulla riconoscenza che l'Italia deve alla Francia per Solferino e Magenta, quantunque queste simpatie sieno molto diminuite, e per il prezzo che la Francia pose ai suoi servizi, e per l'immistione nei nostri affari, e per le umiliazioni che non ci risparmiò in ogni occasione.

LA GUERRA.

Quando comincierà la guerra?

Quando avrà luogo la prima battaglia?

Fino a questo punto la guerra è dichiarata, non ancora incominciata: non una cartuccia ha preso ancora fuoco.

Il primo bollettino della guerra annunzia per domani mercoledì, la partenza dell'Imperatore per Metz: la guerra è quindi anticipata di due giorni, essendochè il giorno fissato una settimana fa dovesse essere venerdì. Colla partenza dell'Imperatore cominciano le operazioni attive di guerra.

Continuano a Parigi le dimostrazioni patriottiche in favore della guerra.

Anche la pace ha però i suoi aderenti. Annunziano i giornali di Parigi che continuano le dimostrazioni per la pace. È strano come le due dimostrazioni non si siano ancor rivolte una contro l'altra.

La *Liberté* dice che la dimostrazione pacifica di domenica sera visto passare un dragone della guardia lo abbordò gridandogli di disertare; l'altro rispose con un motto (quello di Cambronne) e passò via; sarà vero? La febbre dell'entusiasmo è dunque più ardente che mai.

Un onorevole contribuente, certo Félix Legras, si propone e propone a tutti di pagar imposte doppie per tutto il tempo della guerra.

I giornali francesi insistono perchè il paese e l'esercito abbiano tutta la fiducia nei capi: al generale Le Bœuf è affidato il comando direttivo delle forze.

I giornali di Francia danno come conchiusa l'alleanza franco-danese. I vinti a Düppel vorrebbero la loro rivincita: è appunto oggi che la squadra danese, forte di sei corazzate, doveva prendere il mare.

I generali, i soldati, le *mitrailleuses* partono per le frontiere.

Oggi tutto l'esercito francese è sulla linea di battaglia.

Conviene rendere questo elogio ai giornali francesi: non uno, per desio di dir cose che venissero lette, ha spiegato il piano strategico generale, una sola delle mosse particolari che seguirà l'esercito francese. Il teatro della guerra sarà la Baviera Renana, e noi a quelli che vogliono seguir tutto il processo della guerra e conoscere i luoghi ove si combatteranno le future battaglie, consigliamo di leggere i *Romans Nationaux*, di Erckmann-Chatrian, in cui con precisione inimitabile di luoghi e di tempi, con sicurezza di avvenimenti si raccontano le guerre del primo impero e segnatamente quelle del 1813.

Qualche giornale di Francia pubblica oggi i bollettini della guerra del 1806, quando in dieci giorni Napoleone I, imperatore di Francia e re d'Italia, giungeva a Berlino da Weymar, e vi faceva il suo ingresso trionfale.

E se i Prussiani pubblicassero i bollettini di Lipsia e Waterloo?

I Prussiani fecero saltare in aria il ponte di Vasserbilling che serve di comunicazione col gran ducato di Luxemburg; un corpo di 12,000 prussiani è colà accampato.

La Prussia interruppe tutte le sue comunicazioni attorno al gran ducato del Lussemburgo, ove pare avrà luogo il concentramento di un gran corpo di truppe prussiane.

A Strasburgo vennero arrestati otto ufficiali prussiani che vestiti da contadini e da frati levavano i piani dei forti.

La Guardia imperiale sarà comandata da Autemarre.

I Francesi attendono molti risultati sul Reno dall'azione combinata delle cannoniere della marina con le truppe di terra.

Il *Rappel* racconta le scene affettuose che succedono alle stazioni ferroviarie tra i soldati che partono ed i parenti che rimangono. Non uno piange, tutti salgono sui convogli gridando: Viva la guerra!

E giacchè siamo nel *Rappel* restiamoci per dirne una d'oggi:

«Dio protegge la Francia! diceva ieri il *Constitutionnel*. Mi sembra che in questo momento non abbiamo che una preghiera a rivolgere a Dio: «Mio Dio, fate che i nostri generali non rassomiglino ai nostri diplomatici!»

Un dispaccio particolare giunto ieri da Parigi annunzia che il *casus fœderis* annunziato dal Wurtemberg e dalla Baviera ha prodotto a Parigi una profonda agitazione. Non si attendeva una così pronta risposta dalla Alemagna del Sud.

D'altra parte si annunzia come conclusa l'alleanza colla Danimarca.

Si aggiunge che, perchè i Prussiani si trovino in faccia ad una forza numerica superiore alla propria si sguerniranno tutte le fortezze francesi di soldati. A Parigi non resteranno più di otto mila uomini armati.

Ieri l'altro vennero pagate agli ufficiali francesi le *entrate in campagna*: 400 lire per ogni luogotenente o sotto-luogotenente, 600 lire per ogni capitano.

I giornali francesi hanno già inviati i loro corrispondenti al campo.

Rendiamo omaggio al liberalismo dei giornali repubblicani di Francia.

— Il *Rappel* ha già fatto causa comune coi soldati dell'Impero, le *Siècle* non ricorda più che questa è guerra di ambizione dinastica, e ripete il grido del 1792: *Viva la nazione!*

In questi giorni si è parlato tanto delle *mitrailleuses*: ecco un dialogo tra Edmond Texier ed il vecchio maggiore Casmajou:

«Ah! quale spettacolo, mio caro signore: ora posso morire.

«Che v'è, venerabile maggiore?

«Ho assistito alle manovre delle *mitrailleuses*. Figuratevi delle macchinette piccole come un giuocattolo. Due uomini bastano per la manovra. Quaranta colpi al secondo, e quali colpi! Voi mettete cinquecento vecchi cavalli a duemila cinquecento metri di distanza, precisamente come fossero Prussiani, e *crac!* in due minuti non v'è più nulla.

«Si guarda, e non se ne trova più un'unghia. Del fango, della melma, del sangue; è superbo!»

Il maggiore ingoiò d'un sol colpo un bock di birra.

«Voi capite, aggiunse, che non v'è più nulla ad esitare. Noi gettiamo cinquecento mila uomini sul Reno come avanguardia nel giuoco. Avanti, *marche!* fino a Berlino. Per la via noi abbiamo tutto sbaragliato e i nostri valenti si arrampicano sui viali di Berlino.»

I Prussiani che fanno parte dei corpi mobilizzati e che or si trovavano in Italia, stanno ritornando in patria.

LA STAMPA LIBERA IN AUSTRIA.

Rileviamo nel n. 156 del giornale il *Trentino*, periodico settimanale per la equità con cui patrocina gl'interessi della nazionalità italiana, un interessante articolo, nel quale, mentre dimostra il modo odioso con cui l'I. R. Procura di Trento interpreta a suo riguardo le leggi sulla libertà di stampa, per nulla paragonabili a quelle dell'antica censura, slancia giuste e risentite parole al Governo austriaco per un sollecito provvedimento, poichè facendo pressione sulla vera ed onesta stampa liberale, lascia entrare e correre liberamente in paese certi gazzettini e cronache *infami*, degne mille volte degli eterni sequestri della procura.

Noi siamo dolenti che la ristrettezza dello spazio non ci permetta di pubblicare letteralmente il citato articolo; soltanto ci meravigliamo come quel moderato organo del pensiero italiano, pei suoi argomenti, per nulla compromettenti, sia fatto segno così eccessivamente alle ire fiscali.

DEFINIZIONE DELL'INFALLIBILITA'.

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

Ecco il testo della definizione del domma dell'infallibilità pontificia: « Noi pertanto, aderendo fedelmente alla tradizione ricevuta fin dall'esordio della fede cristiana, a gloria di Dio nostro Salvatore, ad esaltazione della cattolica religione ed a salute dei popoli cristiani, coll'approvazione del Sacro Concilio, insegniamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato, il *Romano Pontefice, quando parla ex cathedra, ossia quando, esercitando l'ufficio di pastore e dottore di tutti i Cristiani*, per la sua suprema apostolica autorità definisce una dottrina sulla fede o sui costumi, doversi tenere da tutta la Chiesa, per l'assistenza divina, a lui nel beato Pietro promessa, godere di quella *infallibilità* di cui il divin Redentore volle essere fornita la sua Chiesa nel definire una dottrina sulla fede o sui costumi, e pertanto tali definizioni del romano pontefice essere per se stesse *irreformabili*.

« *Se alcuno poi, tolgalo Iddio, osasse contraddire a questa nostra definizione, sia anatema.* »

Ecco ora il testo latino: « Itaque nos traditioni a fidei Christianae exordio perceptae fideliter inhaerendo ad Dei Salvatoris nostri gloriam, religionis catholicae exaltationem et christianorum populorum salutem, sacro approbante Concilio, docemus et divinitus revelatum dogma esse definimus: Romanum Pontificem, cum ex cathedra loquitur, id est, cum omnium christianorum Pastoris et Doctoris munere fungens, pro suprema sua apostolica auctoritate doctrinam de fide vel moribus ab universa Ecclesia tenendam definit, per assistentiam divinam, ipsi in beato Petro promissam, ea infallibilitate pollere, qua divinus Redemptor Ecclesiam suam in definienda doctrina de fide vel moribus instructam esse voluit; ideoque eiusmodi Romani Pontificis definitiones esse ex sese irreformabiles.

Si quis autem huic nostrae definitioni contradicere, quod Deus avertat, praesumpserit, anathema sit.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 luglio.

Torrigiani trae argomento da una circolare del rettore dell'Università di Padova per deplorare la distinzione che si fa fra le Università di prima e seconda categoria, cui crede indecorosa e dannosa agli studi.

Correnti risponde che la distinzione è puramente economica e numerica, nè può avere influenza alcuna sopra la rispettiva importanza delle Università.

Segue la interrogazione Laporta.

Laporta dice: poichè la guerra è dichiarata, stimo necessario che sia conosciuta dal paese la via che il Governo intende prendere.

Egli perciò chiede quali comunicazioni abbia ricevuto dalle potenze belligeranti, o da quelle non direttamente interessate nella vertenza, quale sia il programma e lo scopo della presente conflagrazione, se sia l'interesse dinastico o la preponderanza politica; e quali infine i primi documenti relativi ad atti diplomatici per una probabile conciliazione che si possano comunicare alla Camera.

Visconti-Venosta dichiara che per prima base di negoziazioni dirette a mantenere la pace mediante una soluzione soddisfacente si sono scambiate delle note con diverse Potenze, ma che presentemente sarebbe inopportuno il darne comunicazione.

Quando però saranno conosciute dalla Camera si vedrà che il linguaggio tenuto dal Governo è dettato dai sentimenti della dignità e degli interessi d'Italia.

Aggiunge che il vivo desiderio di pace che animava il Governo nostro ed altre potenze costituisce ancora il fondamento della nostra politica. Intendere pertanto proseguire l'opera intrapresa con esse per localizzare la guerra, serbando il contegno di neutralità, aspettando gli eventi.

Laporta replica non voler consigliare una politica passionata e di avventure, epperciò accettare la neutralità.

Osservando però come la neutralità abbia doveri ed imponga condizioni, vorrebbe sapere che cosa siasi fatto o stiasi per fare, onde localizzare la guerra o rendere efficace la neutralità; chiede pertanto di far domani speciale interpellanza.

Miceli ne propone altra consimile.

Lanza crede che dopo le dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta, l'interpellanza annunziata non abbia scopo.

Conferma e spiega le dichiarazioni medesime e dimostra come allo stato attuale degli avvenimenti, altro non si possa pretendere dal Governo.

Conchiude assicurando la Camera che qualora lo svolgimento degli avvenimenti sia per consigliare propositi diversi, essa ne sarà informata per gli opportuni provvedimenti.

Laporta e **Miceli** sospendono le loro interpellanze.

S'intraprende la discussione sulla situazione del tesoro.

Discutesi la relazione della Commissione del bilancio.

Circa la situazione del tesoro e del fabbisogno di cassa del 1870, **Maurogonato** contesta le conclusioni della relazione, esaminando le cifre.

Mezzanotte sostiene le conclusioni della relazione.

Sella ribatte i ragionamenti e le cifre della Commissione, rifacendo i calcoli in sostegno delle sue previsioni. Avverte come la nuova situazione politica estera porti un lieve cambiamento nelle condizioni finanziarie.

Annunzia essersi intanto chieste oggi due classi sotto le armi per guarentigia del mantenimento dell'ordine.

Valerio e **Mezzanotte** fanno repliche.

Dopo nuove spiegazioni da una parte e dall'altra, la Giunta non insiste.

Si entra in discussione del progetto della convenzione colla Banca.

Nicotera la impugna; chiede un altro progetto con cui provvedasi anche alle esigenze dell'avvenire.

Sella opponesi alla quistione sospensiva che ravvisa come una vera reiezione.

Rattazzi appoggia le proposte di Nicotera che crede impedisca sia chiusa al Ministero la via di ricorrere ad altri mezzi in più gravi contingenze.

Servadio l'appoggia pure ed opina che i bisogni di cassa saranvi solo al fine di dicembre.

Avitabile combatte la convenzione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Stuttgard, 17 *luglio*.

Il Re ordinò la mobilizzazione dell'esercito.

Le Camere sono convocate pel 21.

Berlino, 17 *luglio*.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un decreto che proibisce l'esportazione e il transito d'armi e munizioni da guerra.

Pubblica un rescritto del Ministro del commercio che accorda alle navi di commercio francesi che trovansi nei porti tedeschi al momento dello scoppio della guerra e che entreranno in questi porti senza avere conoscenza della guerra, un periodo di sei settimane a datare dal giorno che incomincierà la guerra per caricare o scaricare.

Parigi, 18 *luglio*.

I carlisti che trovansi a Bajona e Perpignano stanno organizzando un movimento. Le autorità francesi presero misure di precauzione ed internarono i capi carlisti. I rapporti colle autorità spagnuole sono eccellenti.

Madrid, 18 *luglio*.

È inesatto che trattisi di conferire a Serrano le attribuzioni reali per tre anni.

Londra, 18 *luglio*.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra prenderà una attitudine di attenta osservazione e non esiterà di tutelare la posizione e i diritti degli Stati neutri, se mai venissero minacciati dai belligeranti. Anche le altre potenze sono disposte a fare tutti gli sforzi per localizzare la guerra tra la Francia e la Prussia.

Il *Morning Post* spera che dopo la prima grande battaglia, le potenze crederanno opportuno d'intervenire per una mediazione.

La squadra francese è attesa a Douvres.

Francoforte, 17 *luglio*.

Il Governo francese intimò agli Stati del Sud di dichiarare entro 24 ore se intendevano conservare la neutralità.

Berlino, 18 *luglio*.

Il *Monitore prussiano* pubblica due documenti diplomatici. Il primo, redatto coll'approvazione del Re, constata che il Re ricusò il 9 e l'11 luglio la domanda di Benedetti di proibire al principe Hohenzollern di accettare la Corona.

Constata inoltre non essere stato Benedetti che abbordò il Re nella passeggiata, ma fu invece il Re, dando a Benedetti la propria iniziativa. La *Gazzetta di Colonia*, la quale annunziava la rinuncia dell'Hohenzollern, provocò le nuove istanze di Benedetti.

Il secondo documento contiene il rapporto dell'aiutante di campo prussiano sull'esecuzione dell'ordine reale relativo al rifiuto di ricevere Benedetti.

Parigi, 18 *luglio*, (ritardato).

Gortschakoff è arrivato.

È inesatto che si volesse dare l'amnistia pel complotto di Blois.

Non si aggiornerà il Corpo legislativo che fino dopo la votazione del bilancio di Parigi.

Movimenti militari dappertutto.

Per qualche giorno non vi saranno fatti militari.

Il Corpo legislativo ha approvato l'urgenza dei progetti che chiedono crediti supplementari che portano a 500 milioni il *maximum* della circolazione dei buoni del tesoro, e autorizzano i deputati a prendere il comando della guardia mobile.

Monaco, 18 *luglio*.

Camera dei deputati. — Il ministro della guerra presentò un progetto col quale chiedonsi 26 milioni e 700 mila fiorini, quale credito militare straordinario. Il presidente del Consiglio osservò che non trattavasi più di candidatura della Spagna, ma di questione tedesca.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — *Dal Concilio a Dio*, di Giuseppe Mazzini. — Vendesi in Torino sotto i Portici di Po, presso Mattirolo Luigi, L. 0,60.

Quaranta milioni d'economie, senza il bilancio della guerra ridotto normalmente a cento milioni. — Vendesi presso i fratelli Bocca librai in Firenze, via Cerretani, al prezzo di L. 0,60.

La solforazione della vite, interessanti note ad uso dei viticultori, per Germano Candido. — Ivrea, tip. di F. L. Curbis.

Una pagina recente di storia della vaccinazione animale, del dott. Domenico Bomba. — Genova, tipografia A. Rocci, via Giulia.

Bollettino degli atti dell'Accademia dei ragionieri di Milano. — Tip. della Società cooperativa, piazza del Carmine. Milano.

Il campo dei filosofi italiani. — Periodico diretto da Giuseppe Allievi, dispensa 3ª. — Torino, tip. Gio. Borgarelli, via Montebello.

I monti Siderei. — Lettura pubblica tenuta da Eugenio Bolmida a Trieste, a beneficio dei poveri connazionali. — Trieste, tip. di L. Herrmanstorfer.

Relazione intorno alla vita del Circolo Veronese della lega italiana d'insegnamento. — Verona, stabil. tipogr. G. Civelli.

L'Indipendente, pubblicazione periodica sulla medicina e la chirurgia pratica, le scienze affini e gl'interessi professionali del Corpo medico. — Per le associazioni dirigersi in Torino alla stamperia dei Compositori-tipografi, via d'Angennes, 16.

Resoconto statistico delle operazioni fatte nell'anno 1869 dalla Società R. Rubattino e Comp. concessionaria dei servizi postali marittimi. — Genova, tip. e litografia dei fratelli Pellas.

La tipografia italiana, elegante giornale dedicato all'arte tipografica, esce in Firenze una volta al mese sotto la direzione dell'egregio sig. Bobbio Giacomo.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

L'Europa è tratta un'altra volta alle battaglie. La vita degli uomini, gli interessi economici di migliaia di famiglie, la tranquillità, tutto insomma viene messo in forse per compiacere all'ambizione di un sovrano! Tali sono le conseguenze d'un governo personale, in cui prevale l'interesse dinastico a quello dell'intera nazione. In questo stato di cose è inutile di addentrarsi in considerazioni economiche finanziarie; tutto ormai dipende dalla fortuna delle battaglie e dall'esito degli intrighi diplomatici e cortigiani; noi dobbiamo solo raccomandare la prudenza e l'astensione. La prudenza nel non acquistare per speculazione che è un vero giuoco alla lotteria, e prudenza nel vendere per non lasciarsi atterrire e sacrificare titoli che si debbano riacquistare a più alto prezzo.

La guerra sarà tremenda, ma breve, sappiamo dunque aver pazienza ed aspettarne il fine.

Borsa di Firenze del 18 *luglio* 1870.

Rendita lettera	— 52 05
» denaro	— 51 90
Oro lettera	— 21 50
Londra lettera a tre mesi	— 26 75
Francia lettera	— 107 —
Prestito Nazionale	— 80 —
Obbligazioni Tabacchi	— 450 —
Azioni Tabacchi	— — —
Banca Naz. del Regno d'Italia	—

Borsa di Genova — 18 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 52 a lire 51.

Per fine mese da 52 declinò pure a 51.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 79 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2050 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 320.

Francia breve lett. 108 50, den. 107 75.
Londra a vista lettera 27 40, den. 27 20.
Marenghi da 21 65 a 21 72 contanti.
Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Parigi, 18 *luglio*.
Chiusura della Borsa.

	16	18
Fondi francesi	66 10	66 15
Italiano 5 0[0 fine mese	48 30	47 55
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	357 —	357 —
Obbligazioni idem	223 —	210 —
Ferrovie Romane	45 —	44 —
Obbligazioni idem	123 —	117 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	142 —	140 —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	157 —
Cambio sull' Italia	8 —	7 —
Credito Mobiliare Francese	170 —	— —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	625 —	600 —

Vienna, 18 *luglio*.

Cambio su Londra	—	— —

Londra, 16 | 18

	16	18
Consolidati Inglesi	91 5[8	90 3[8

Borsa di Milano — 18 luglio 1870.

Ore 2 pom. — Oggi è scomparsa quella fermezza che segnalammo sabbato scorso nel corso della Rendita. Fondi pubblici e valori industriali tracollano rapidamente nell'atto in cui l'oro ed i cambi esteri vanno sempre più rialzando.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	51 3[4
Idem fine corrente	51 50
Prestito Nazionale 1866	81 —
Azioni Banca nazionale	2290 —
Azioni ferrovie Meridionali	370 —
Azioni Regia tabacchi	622 —
Buoni ferrovie Meridionali	370 —
Obbligazioni relative	165 —
Beni Demaniali	445 —
Asse Ecclesiastico	70 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	450 —
Cambi su Francia a vista	107 —
» Londra tre mesi	26 90
» Francoforte a 3 mesi	— —
» Vienna a tre mesi	205 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 65

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
19 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in cont. 50 40 40 50 10 49 75 60 50 95 50 49 95 50 35 51 50 55 50 (49 95) 50 40 50 50 51 20 51 10 (50 47 1[2).

Corso legale 49 97 1[2.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in c. P. 79 80.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 165 pel 15 agosto.

Pezza d'oro da L. 20, 21 70 a 21 85.

CAMBI

	a 90 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	108 25	108 75	107 75	108 15
Londra (*)	— —	— —	27 70	27 20
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.
(*) Sconto 3 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 19 luglio.

Rendita, corso legale ribasso L. 2 cent. 22 1[2 sulla borsa precedente.

Ora incominciano le dolenti note. Le perdite cagionate dagli attuali avvenimenti hanno portato lo scompiglio nel commercio, e già si conoscono a Parigi e Firenze dei fallimenti importanti che saranno forzatamente seguiti da altri prima della fine di luglio o sul principio di agosto.

Intanto da noi la proclamata nostra neutralità nel conflitto franco-prussiano ha sollevato alquanto gli animi, che già ieri erano oppressi dall'incubo d'un possibile ministero La Marmora colla indispensabile coda della alleanza francese, tanto invisa in questo momento all'opinione pubblica.

I portatori di titoli sono meno spaventati e malgrado il ribasso di Parigi si spera nella ripresa se non immediata almeno a breve scadenza.

L'odierna Borsa però diè prova di debolezza contrattandosi la rendita da 50 50 sino a 50 lire. Il denaro era più scarso che negli scorsi giorni stante i provvedimenti restrittivi degli stabilimenti di credito.

Banca nazionale nom. a 2025.
Prestito 80 a 79.
Banco Sconto 180 a 178.
Oro 21 85 a 21 90.

MERCATO DI TORINO.

Oggi (19) il fieno maggiengo vendevasi a Torino a ragione di 1 35 a 1 55 per miriagramma (10 kil.) dazio di 10 cent. compreso.

Per quanto siano elevati tali prezzi ci pare sia assai più conveniente allevar bestiame che nel prossimo anno, sia per la siccità straordinaria in Francia, sia per il consumo che se ne farà in guerra ascenderà a prezzi veramente incredibili — forse tre volte maggiori degli attuali.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

16 *luglio*. — Il nostro mercato nell'ottava fu animato, ed i cereali provarono un nuovo rialzo.

Si vendettero:

771 ettol. Frumento	da L. 25 22	a 23 90
26 » Segala	da » 18 27	a 17 10
221 » Meliga	da » 13 70	a 11 81

l'ettolitro.

290 mir. Patate	da L. 1 10	a 0 75

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava fu animato e quasi tutti i prezzi tesero al rialzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 15 luglio 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 21 60
Id. 2.a	»	» 20 85
Segala	»	» 15 35
Avena	»	» 11 50
Riso 1ª qual.	»	» 32 —
Idem 2.a	»	» 26 50
Meliga 1ª qual.	»	» 11 —
Idem 2.a id.	»	» 10 75

20 quint. Legna forte	da L. 4 —	a	3 80
30 » Id. dolce	da » 3 20	a	2 80
55 » Fieno	da » 12 —	a	9 —
20 » Paglia	da » 5 50	a	4 50

il quintale.

100 ett. Vino per ettolitro da L. 40 a 30.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti il 16 luglio:

	all'ettolitro in lire italiane
Frumento	da 20 90 a 29 60
Granoturco	10 25 a 11 65
Segala nuova	11 65 a 12 70
Riso nostr. (escluso il dazio)	21 90 a 26 15
Riso [pugl. (idem)	20 55 a 23 55
Avena nuova (idem)	8 90 a 9 15

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 18 luglio 1870.

Organzino	colli	9	peso	655 86
Trama	»	1	»	105 56
Greggia	»	6	»	320 75
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		16		1082 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 218.

CREDITO FONDIARIO
DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO.

Il giorno primo agosto p. v. alle ore 9 antimeridiane in una sala dell'Istituto in via del Monte di Pietà, n. 32, coll'assistenza del Delegato governativo, della Commissione amministrativa, del Segretario capo e del Contabile dell'Istituto, e secondo le norme prescritte, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di n. 73 cartelle fondiarie per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore il primo del p. v. mese di ottobre secondo che è prescritto dagli articoli 8 della legge 14 giugno 1866, e 41 del regolamento approvato con R. Decreto 25 agosto successivo.

Torino, 15 luglio 1870.

Per la Direzione
Il Presidente G. PONZA DI S. MARTINO.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Un vizio d'educazione.*

Circo Milano (ore 5 1[2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *Le vicende di Mariannina la bella modista di Torino morta per l'amante.*

Da vendere 2227

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino.

DA VENDERE

con mora a piacimento

Cascina a breve distanza da Torino col comodo della ferrovia, di 200 giornate circa, in campi, boschi, vigna, e prati irrigui, con caseggiati rustico e civile, in amena e salubre posizione.

Ne tratta la vendita od anche la permuta con casa in Torino il geometra Felice Canaveri, via Dora-grossa, N. 39. 2976

Da affittare al presente

Grande locale composto di botteghe, camere, cantine e cortile, accanto all'arsenale di costruzione e caserma in Borgo Dora, N. 15 e 17.

Dirigersi dal proprietario Rosso Carlo, negoziante da corami, via del Gallo, N. 7. 2855

Alloggio di **otto camere** al secondo piano, in via delle Orfane, 19, da appigionare. 2988

CAVALLI **Carrettelle**, e **finimenti**, a prezzi modicissimi. via Orfane, N. 6, Torino. 2932

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Torino

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 20 corrente alle ore 3 precise pom. nel solito locale dei Molini di Dora. 2905

Ponte Maria Teresa

Gli azionisti sono invitati all'adunanza generale pel resoconto del 1° semestre del 1870, che si terrà mercoledì 3 agosto, alle ore due pomeridiane, nello studio dei signori Barbaroux e Comp. 2992

FERRO G^NO

Il più vecchio intromettitore di Torino per rimessione e rilevamenti di alberghi, trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **unico che non prende paga** che a commissione compiuta, e tiene il recapito presso il liquorista rimpetto al caffè Bellardi, via Milano, e all'albergo dell'Antico Scudo di Milano, via Basilica, N. 2.

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 19, casa Del Pozzo, Torino.

PIANO-FORTI

MAGAZZINO

via Seminario, N. 4, p. 2°. 2518

Città di Carignano

SCADENZA DI FATALI

Al mezzodì del giorno 29 luglio corrente, scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo d'affitto dei molini di proprietà municipale stati appaltati pel prezzo di L. 12 mila annue con verbale delli 14 corrente.

Carignano, 15 luglio 1870.

2991 Not. Degiovanni segr. civico.

INCANTO VOLONTARIO

Il 25 luglio corrente, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto via Bottero, N. 10, si esporrà all'asta in un sol lotto su lire 125,000, e si delibererà al miglior offerente, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 30 giugno u. s., la cascina detta *il Pasta* situata nei territorii di Rivalta ed Orbassano, con fabbricati civile e rustico, giardino e terreni a varia coltura, per una superficie complessiva di ettari 46, 02, 26 (giornate 121, 08, 2, 9), fra cui ettari 12, 50, 19, 37 (giornate 32, 81) di prato.

Torino, 6 luglio 1870.

2877 G. Cassinis, not. coll.

VENDITA DI PROFUMERIE

Dal Saraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

Da affittare 2240

Elegante alloggio di 8 membri al piano terreno, palchettato e tappezzato a nuovo con due entrate e **giardino** annesso a mezzodì.

Altro alloggio di 7 camere, al 2° piano esposte a mezzogiorno.

Altro alloggio di 4 membri al 3° piano per L. 300.

Visibili tutti i giorni dalle ore 9 alle 3, casa Barbiè, sull'angolo di via Torino e via degli Artisti, N. 1.

Sacra di S. Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'antica Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio, avvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino, ristoro, eccellente aria, ottime acque minerali, non che decente alloggio, semprechè chi amasse fermarsi qualche tempo ne dia avviso al suddetto Perotti. 3011

2977 NUOVO INCANTO

con ribasso di prezzo.

(2ª pubbl.)

Instante il causidico Giovanni Rambosio procuratore capo successore Tesio Giacomo, esercente in Torino, quale curatore deputato all'eredità giacente di Giuseppe fu Giovanni Battista Viale, rappresentato dal causidico capo Giulio Piacenza, con verbale 25 scorso giugno il regio tribunale civile di Torino fissò la sua udienza dell 16 prossimo agosto, ore 10 mattina per il nuovo incanto, con ribasso di prezzo dei beni caduti in detta eredità giacente situati sul territorio di Castelnuovo d'Asti e consistenti in campi, prati, vigne e boschi.

L'incanto avrà luogo sul prezzo di L. 580 per il lotto primo, di lire 750 per il lotto secondo, di L. 2,600 quanto al lotto terzo, di L. 350 quanto al lotto quarto, di L. 600 quanto al lotto quinto, di L. 390 quanto al lotto sesto, di L. 1,500 quanto al lotto settimo, di L. 300 quanto al lotto ottavo, e di L. 110 quanto al lotto nono, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando venale 29 stesso giugno visibile nell'ufficio del detto signor instante causidico Rambosio, via Barbaroux, numero 3, piano nobile, casa Cugiani.

Ferma nel resto la dichiarato apertura della graduatoria a relazione del sig. congiudice avv. Bona, ed ordina ai signori creditori di presentare fra giorni trenta le loro ragionate domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi.

Torino, 5 luglio 1870.

C. Daffara sost. Rambosio p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza della signora Chiara Ferrero vedova Adriani residente in Torino e con elezione di domicilio nell'ufficio del causidico capo Pacifico Craveri in Piazza Solferino, n. 1, piano 2°, dal quale è rappresentata, con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino in data 22 febbraio 1870, registrata in Torino il 9 marzo successivo, al n. 735, con L. 5 50, e stata all'ufficio delle ipoteche di Torino annotata in margine della trascrizione del precetto il 26 aprile p. p., al n. 36, vol. 4, fu autorizzata contro la sig. Giovanna Fiore vedova Lovera residente in Cinzano, per via di subastazione, la vendita ai pubblici incanti degli stabili propri di quest'ultima in detta sentenza descritti e posti nel comune di Cinzano, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno i beni stessi deliberati con ingiunzione ai creditori tutti di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro motivate e documentate domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando, e deputando per l'istruzione del giudizio l'avv. Marino giudice del tribunale stesso. Con ordinanza quindi del 1° giugno 1870, registrata con marca da bollo del valore di L. 1 10 annullata, per l'incanto dei suddetti stabili venne fissata l'udienza del prefato tribunale delli 11 agosto p. v. ore 10 antimeridiane nel solito locale posto in via della Consolata, N. 12, casa d'Ormea, piano nobile.

Li stabili posti in vendita consistono in una fabbrica, sito, orto, vigna, campi, prati e boschi del quantitativo in complesso d'ettare 12, 81, 24, e si espongono in vendita sul prezzo dalla instante offerto di lire 8000 ed alle condizioni inserte nella precitata sentenza e nel bando venale 15 giugno, corrente registrata con marca del valore di L. 1 10 annullata.

Torino, 22 giugno 1870.

2639 Craveri p. c.

RINNOVAZIONE D'INCANTO

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso davanti al tribunale civile di Torino ad istanza dei fratelli Palazzo contro gli eredi di Pasquale Bassano sugli immobili posti in territorio di Brosolo, essendo rimasta deserta l'asta aperta con bando 23 aprile ultimo scorso, con decreto del tribunale 21 scorso giugno si mandò rinnovare l'incanto degli stabili stessi all'udienza delli dieci prossimo agosto, ore dieci antimeridiane, sul prezzo ribassato a lire 800 ed alle altre condizioni accennate nel bando suddetto.

Torino, 18 luglio 1870.

2985 Gasca sost. Capriolo.

Teatro della Guerra

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81 . . L. **3**

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN ACCIAIO

da CESARE MAGGI

comprendente la PRUSSIA, la CONFEDERAZIONE DEL SUD, il CORSO DEL RENO e l'AUSTRIA

In foglio della dimensione di centimetri 40 per 58 . . L. **1**

TORINO e FIRENZE presso l'Editore **Giovanni Batt. MAGGI**, provveditore di stampe di S. M. 2994

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 761

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

DIREZIONE

DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 agosto 1870, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Torino avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei lavori di costruzione di una cavallerizza di 1° ordine alla Venaria Reale, ascendenti a L. 70,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni cinque i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 7000, in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2° Tale deposito sarà fatto un'ora almeno prima di quella stabilita per l'incanto;

3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare ed agli uffizi staccati da esso dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 19 luglio 1870.

Per la direzione

Il Segretario — **Monticelli.**

2995

AI BACHICULTORI

All'**Agenzia Agraria**, *piazza Castello, N.* 16, è aperta sino al 31 luglio la sottoscrizione per provvista **Cartoni Seme Bachi Giapponesi**, allevamento 1871. — Per ogni **cartone** si anticipano lire **otto**, il saldo alla consegna.

2977 **G. Carosio** *gerente.*

SORMANI G. B. via dell'Ospedale, numero 10.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi modicissimi: Fucili da caccia, Revolvers, Pallini da caccia di piombo vergine 1ª fusione perfettamente sferici, Palle piombo sferiche ed ogivali, Polvere da caccia e da mina, Cartuccie, Cartuccie per fucili Lefaucheux e revolvers, Capsule ed ogni altro oggetto relativo alla caccia.

Metalli greggi, Tolle e Tolloni, Terne, Koke e Charkoal, tubi e lastre piombo, Zinco in lastra, Ottone in filo e lastra, ed articoli relativi. 2878

DEPOSITO E FABBRICA

POMPE a SURBA

Pompe aspiranti e prementi, pompe a mano portatili

MOBILI FERRO PER GIARDINI

Panche, sedie, tavole ed ornati.

1316 Via di Po, N. 37, antico negozio **G. BARBIE.**

CITTÀ DI TORINO

Cessione dell'erba del giardino del Valentino.

Dovendosi affittare per un triennio, a decorrere dall'11 novembre prossimo venturo la parte prativa del giardino del Valentino, di ettari 4, 50 circa per il raccolto dell'erba coll'obbligazione della concimazione e dell'adacquamento, s'invita chiunque vi aspiri a prendere visione del relativo capitolato presso il civico uffizio di Economia, e di presentare non più tardi del giorno 19 del corrente mese, nelle forme prescritte, la offerta sua in aumento dello stabilito prezzo di annuo L. 450, accompagnata da un deposito di L. 100 a guarentigia dell'offerta e del deliberamento il quale sarà notificato al deliberatario prima del giorno 25. 3012

TRE ENTRATE !!!

Grande comodità pegli avventori pel traslocamento del negozio delle specialità chirurgiche e svariato assortimento dei Bendaggi del già chirurgo militare **ROTA**, ***Cinti erniari*** inglesi e francesi impercettibili, *detti da estate*, assai meno incomodi e non suscettibili all'assorbimento delle materie di traspirazione; ***calze elastiche, cinture*** ventriere, ipogastriche ed ombelicali, ***urinali*** ed ***irrigatori*** in gomma e ***spolverizzatori*** dei liquidi, vari e moltiformi articoli di chirurgia in gomma elastica, e cristallo, ecc.; accesso da Piazza Carlo Felice, **N. 7**, via Lagrange, N. 40 e Piazza Lagrange, N. 2. 2602

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Il 17 giugno 1870 Filippo Pirattoni ufficiale telegrafico, quale procuratore generale del cav. Giovanni Angelo Migliassi, colonnello in disponibilità, tutore delle Francesca e Carolina minori sorelle Pirattoni, e della Virginia ed Angelina altre sorelle Pirattoni, come da mandato 16 maggio 1870, ricevuto Germano notaio alla residenza di Alessandria, ivi registrato lo stesso giorno al numero 1397, con L. 3 30, ha dichiarato nella cancelleria della pretura del mandamento di Borgo Nuovo in Torino, di non accettare se non con beneficio d'inventario l'eredità del cavaliere Giuseppe Barberis, controllore delle regie finanze in ritiro, deceduto in Torino il 7 ottobre 1869 con suo testamento olografo, stato depositato presso il notaio Benedetto Operti, esercente in questa città con verbale delli otto ottobre ultimo, registrato il giorno successivo al numero 6056, con L. 9 60, a quale eredità le prenominate sorelle Pirattoni son chiamate col citato testamento olografo.

Torino, 18 giugno 1870.

2882 Ferreri vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza 16 maggio 1870 della pretura di Corio, registrata a Ciriè il 18 stesso mese, n. 171 con L. 7 70, Oresto Luigi di Giuseppe già domiciliato a Rocca-Corio ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne condannato a pagare alli Bertetti Guglielmo e Giuseppe fratelli fu Michele, domiciliati anche in Rocca-Corio L. 300 colli interessi dalla giudiciale domanda oltre ai danni ed alle spese di causa liquidate in lire 23 55, compresa la registrazione della sentenza ed oltre pure quelle di copie e successive.

Ciriè, 16 luglio 1870.

3005 Teppa avv. Giacinto not.

3002 NOTIFICANZA

Con privata scrittura 21 giugno 1870 registrata in Torino il 28 stesso mese, al n. 749, con L. 9 90, seguita tra il Emanuele Gioanni fu Luigi di Robella e Giacolone Gioanni di Giuseppe di Strambino amendue domiciliati in Torino, mentre quest'ultimo riconobbe, che quanto esiste in fondo pel commercio di legname da ardere e da lavoro nei magazzeni che tengono in casa Boffa e casa Scotto in Torino, appartiene in piena proprietà all'Emanuel questi accettò qual suo commesso e socio interessato per la fatica lo stesso Giacolone con espresso divieto di far mutui, e tratte girate ed accettazioni di effetti cambiari, con un terzo degli utili per corrispettivo.

Detta convenzione dura per anni tre ed è stata per copia depositata e pubblicata presso il tribunale di commercio di Torino.

Not. B. Operti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'oggi del sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Novara venne sull'instanza del signor notaio Marco Perotti, residente in Orta, con domicilio in Novara presso il di lui procuratore causidico Giuseppe Piantanida, notificata al Carlo Giuseppe Vandelli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di Novara, in data 30 scorso giugno, colla quale si mandò procedere alla stima dei beni indivisi col fratello Gioachino ed alla formazione di due piedi eguali per essere assegnati uno a caduno, previa estrazione a sorte, con delegazione del giudice avvocato Fenio per le occorrenti operazioni della divisione.

Novara, 15 luglio 1870.

2999 Gio. Tarantola usc.

3000 NOTIFICANZA

L'usciere infrascritto, addetto al tribunale civile e correzionale di questa città, con suo atto in data d'oggi sull'instanza del signor ricevitore del registro per gli atti civili di questa città, ha notificato una ingiunzione pel pagamento di L. 54 56 da farsi fra giorni 15 prossimi dalli signori Giuseppa Bertina e Giuseppe giugali Gandi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, mediante rimessione di copia di detto atto all'illustrissimo signor procuratore del Re presso il tribunale civile di questa città, ed affissione di altre due copie alla porta esterna del tribunale stesso.

Torino, 16 luglio 1870.

Bonsi Bernardo usc.

3011 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Francesco Rossi, residente a Marsiglia, il quale elegge domicilio presso il sottoscritto, vennero, con atto dell'usciere Giacomo Florio, addetto al regio tribunale civile di questa città delli 15 corrente luglio, registrato con marca da bollo, citati in conformità dell'articolo 141 del codice di procedura civile, li signori Giacinta e Carlo coniugi Perrier, Elisa, Fanny ed Emilia coniugi Chanet, Margherita e Pietro Augusto coniugi Planche sorelle Orr, unitamente ai loro mariti per la prescritta assistenza, tutti di residenza, domicilio e dimora ignoti, quali coeredi mediati in concorso del suddetto Francesco Rossi, del costui fratello Giuseppe Antonio, a comparire avanti il tribunale civile di questa città all'udienza delli due prossimo agosto, ore 10 antimeridiane per procedere alla divisione dell'eredità mossa a mente di legge.

Torino, 16 luglio 1870.

G. Gandiglio p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.